

TEOLOGIA DELLA CARITÀ E SOLIDARIETÀ

Padova, Fac. Teologica, 8 maggio 2015 + L. Bressan

Saluto di presentazione

Alcuni vedranno con sorpresa che un Presidente di Caritas Italiana si prenda del tempo in una Facoltà Teologica e vi sia per commemorare due sacerdoti, sia pur esimi. Nella mentalità comune, il posto di Caritas è in mezzo ai rifugiati, tra i senza tetto, sul luogo di un terremoto o di un'alluvione, comunque nell'azione sul presente e non in una istituzione accademica. In realtà, anzitutto la Sacra Scrittura stessa ci invita a non dimenticare il passato ed anzi a trarne insegnamento per l'attitudine da assumere oggi e per costruire il futuro. Nella lettera agli Ebrei leggiamo: "Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito della loro vita, imitatene la fede" (Ebr 13,7). Accanto alla dovuta riconoscenza vi è l'opportunità di imparare; del resto il miglior omaggio che possiamo tributare a una persona defunta è assumerne il messaggio di vita, che sappiamo avvenire nella comunione dei santi.

Certamente mons. Giovanni Nervo e mons. Giuseppe Pasini sono stati maestri e testimoni di fede vissuta. Ma già il Salmo 78 esortava a non scordare il passato, poiché Dio "ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli" (Sal 78,6-7).

La stessa saggezza umana riconosce i vantaggi della commemorazione. Ad esempio il celebre oratore e filosofo romano Cicerone (1° secolo a. C.) scriveva: "Historia vero testis temporum, lux veritatis, via memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis" (*De oratione, lib II, cap 9*), ossia la Storia è testimone del vissuto nel tempo, luce per la verità, via per ritrovare la memoria, maestra per la vita di oggi, messaggera di una solida tradizione.

Se ora ci soffermiamo su queste due grandi figure di apostoli della carità nell'intera Italia è con lo sguardo rivolto al futuro e infatti il Premio a loro intitolato non sostiene una ricerca sul passato, ma "l'approfondimento di temi rilevanti dal punto di vista teologico-pastorale e sociale, oppure di carattere storico-esperienziale... oppure di fenomeni socio-caritativi". Non si vuole soltanto onorare con un titolo mons. Nervo e mons. Pasini, ma "promuovere la ricerca universitaria su tematiche attinenti all'ambito della carità nei risvolti teologico-pastorali, sociali e civili".

E qui vi è la seconda ragione del nostro incontro. Infatti, anche lo studio scientifico delle motivazioni teologiche e delle modalità più appropriate è necessario alla carità e questo lo ispira; oggi è ancora più indispensabile in un bailamme di correnti di pensiero, in una società fluida e complessa, guidata spesso dalle emozioni e da un pensiero debole e breve. Studiare e proporre basi che sostengono una visione cristiana della vita e vanno oltre i dibattiti del politichese è un servizio esigente. D'altra parte non possiamo basare una vera azione cristiana sul solo sentimento di compassione o sulla gratificazione che da un dono possiamo trarre o sulla comunanza di interessi. Il legame con la Trinità e l'Incarnazione del Verbo porta a una dinamica ben più profonda e gratuita, poiché è risposta a un amore che ci precede. Dice Gesù nel Vangelo: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi, Rimanete nel mio amore" (Gv 15, 9). Nell'impegno ecclesiale vi è una

dimensione terrena, sociale ma esso parte dalla relazione trascendente e in esso trova la sua ultima giustificazione.

Qualora venga mancare un'anima, anche le maggiori strutture di volontariato si inaridiscono prima o poi. Siamo quindi riconoscenti a quanti perscrutano la parola di Dio e nella comunione ecclesiale ci aprono la mente a visioni che sappiano prospettare un umanesimo nuovo, motivare tutti a un impegno solidale, aiutare la Chiesa ad essere spoglia di sé e dedita al servizio e a condurre questo in modo sempre più vigile ed efficace.

Non si tratta di ricerche accademiche storicistiche o di pura analisi sociologica, ma sappiamo che Cristo è presente e operante nella storia anche di oggi. Così la vita del credente potrà essere motivata e significativa, nel superare approcci fondamentalisti o rinunciatari della propria identità, per abitare con intelligenza d'amore la nostra società ed aiutare ognuno a realizzare una pienezza di vita, quale il Signore ci propone.

Con un grazie a questa facoltà teologica, diciamo grazie anche al Signore per averci dato nel percorso della storia della Chiesa in Italia mons. Nervo e mons. Pasini, auguriamo ottimo successo al Premio loro intitolato.